

Fatiche e consolazioni del cammino

Salmo 123 A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli. ²Ecco, come
gli occhi dei servi alla mano dei loro
padroni, come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro
Dio, finché abbia pietà di noi. ³Pietà
di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
⁴troppo sazi noi siamo dello scherno
dei gaudenti, del disprezzo dei
superbi.

Salmo 124

Se il Signore non fosse stato per noi
- lo dica Israele -,
²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

Salmo 125

Chi confida nel Signore è come il
monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.
²I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.
³Non resterà lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,

Salmo 126 Quando il Signore
ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
²Allora la nostra bocca si riempì di
sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per
loro»,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro
collera.

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai
loro denti.

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato e noi siamo
scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del
Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

perché i giusti non tendano le mani
a compiere il male.

⁴Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

⁵Ma quelli che deviano per sentieri
tortuosi
il Signore li associ ai malfattori. Pace
su Israele!

Grandi cose ha fatto il Signore per
noi: eravamo pieni di
gioia. ⁴Ristabilisci, Signore, la nostra
sorte, come i torrenti del Negheb.
⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. ⁶Nell'andare, se
ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Dalla Vita di San Francesco d'Assisi di Fra Tommaso Da Celano

Vedendo ormai perseverare in opere di pietà, il padre incomincia a perseguitarlo, giudicando pazzia il servizio di Cristo, e continuamente lo strazia con le sue maledizioni. Allora il servo di Dio si rivolge ad un uomo assai semplice del popolo, prendendolo in luogo di padre, lo prega che ogni qual volta il padre suo gli scagli maledizioni, egli al contrario lo benedica. Così mise in opera, illustrandolo coi fatti, il significato di quella profezia: *Lo malediranno, e tu lo benedirai*. Restituisce al padre il denaro che avrebbe voluto spendere per la fabbrica della chiesetta, persuaso dal pio vescovo della città che non sarebbe lecito spendere per uso sacro denaro proveniente da guadagni illeciti. E alla presenza dei molti convenuti: “Ormai – esclama – potrò dire liberamente: *Padre nostro che sei nei cieli*, e non più dovrò chiamar padre Pietro di Bernardone, al quale non solo restituisco, all’istante, il denaro, ma anche tutte le vesti; e nudo me ne andrò incontro al Signore!”.

*Dall’ esortazione **Gaudete et exsultate** di Papa Francesco*

Controcorrente 65.Nonostante le parole di Gesù possono sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell’egoismo, della pigrizia, dell’orgoglio.

Dall’ Autobiografia di S. Ignazio di Loyola

Egli perseverava nelle sue sette ore di preghiera in ginocchio, alzandosi regolarmente a mezzanotte, oltre che in tutti gli altri esercizi già menzionati. Tuttavia in nessuno di essi riusciva a trovare qualche rimedio per i suoi scrupoli, che ormai lo tormentavano da molti mesi. Una volta, mentre si trovava molto tribolato a causa di essi, si mise a pregare e, nel fervore della preghiera, cominciò a gridare verso Dio ad alta voce, dicendo: “ Soccorrimi, Signore, perché non trovo alcun rimedio negli uomini, né altra creatura; se io pensassi di poterlo trovare, nessuna fatica mi sembrerebbe grande: Mostrami Tu, Signore, dove posso trovare; anche se fosse necessario andare dietro ad un cagnolino perché mi desse rimedio, io lo farò”.

Mentre si trovava in questi pensieri, molte volte gli venivano violente tentazioni di gettarsi da un grande buco che c’era in quella camera, proprio vicino al punto dove faceva orazione. Ma, sapendo che era peccato uccidersi, tornava a gridare: “Signore, non farò mai cosa che ti offenda”, ripetendo molte volte queste parole, come pure quelle di prima.